

PAROLE DI DONNE

a cura di Francesca M. Dovetto



Copyright © MMIX
ARACNE editrice S.r.l.

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

via Raffaele Garofalo, 133 A/B
00173 Roma
(06) 93781065

ISBN 978-88-548-2492-8

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: aprile 2009

INDICE

- 7 *Introduzione*
di FRANCESCA M. DOVETTO

TRA TESTO, LINGUA E STORIA

- 19 *Gli uccelli parlanti, le fanciulle e il Presidente Schreber*
di CRISTINA VALLINI
- 29 *Muse e Sirene: le parole della poesia nella Grecia antica*
di MAURO SERRA
- 43 *Immagini della donna nella formula germanica antica*
di FRANCESCA CHIUSAROLI
- 67 *Etichette della voce femminile nell'antichità classica*
di FRANCESCA M. DOVETTO

LESSICO

- 89 *Il nome della donna. Un'indagine lessicologica attraverso le principali lingue europee*
di GRAZIA BASILE
- 121 *Linguaggio, natura e storia. La costituzione della soggettività femminile in alcuni capitoli della riflessione filosofica*
di FABRIZIA GIULIANI
- 137 *Die Mutter ist eine gute Gouvernante – Der Direktor ist ein guter Lehrmeister. Sessismo e stereotipi negli strumenti di correzione per il tedesco di Microsoft Word*
di SIMONA LEONARDI

TRA ANALISI CONVERSAZIONALE E LINGUISTICA DEI CORPORA

- 175 *Mondo femminile e dimensioni linguistiche: una difficile esplorazione tra fenomenologia e ideologia*
di ROSANNA SORNICOLA
- 191 *To Talk is To Win. Quando le donne parlano in pubblico*
di ANNA DE MEO
- 203 *Segnali discorsivi e genderlect*
di FRANCESCA M. DOVETTO & MANUELA SENZA PELUSO

TRA LINGUISTICA E PSICOLOGIA

- 225 *Soggettività e filosofie della differenza dopo Saussure*
di MARINA DE PALO
- 255 *Demetra e Core. Un percorso tra filosofia della differenza e psicologia analitica*
di MONICA GEMELLI
- 271 *Allattamento e linguaggio nella Commedia dantesca e in Aracoeli di Elsa Morante*
di SARA FORTUNA & MANUELE GRAGNOLATI
- 305 Gli Autori

INTRODUZIONE

Questo libro nasce da un incontro interdisciplinare, tenutosi presso l'Università di Napoli Federico II nel marzo 2007, volto a esplorare le possibilità di dialogo e interazione tra discipline diverse e diverse prospettive di studio all'interno del più ampio tema del *femminile*.

L'argomento intorno al quale si erano sviluppate le nostre riflessioni – e al quale restano ovviamente legati tutti i contributi qui raccolti – non è certo nuovo al panorama scientifico internazionale. Gli studi di genere, nati in ambito sociologico negli anni Settanta, registrano ormai una ricca bibliografia e nuove iniziative che, all'interno di singoli settori o anche ai confini tra più discipline, riaccendono di volta in volta il dibattito sul ruolo della “appartenenza di sesso” nella costruzione del sociale come della compagine culturale. L'introduzione della prospettiva di genere ha aperto la strada a livelli di analisi prima inesplorati, offrendo nuove possibilità interpretative a partire dalla consapevolezza della relazionalità del maschile e del femminile all'interno di una realtà sessuata non neutrale. Il pensiero della differenza sessuale, binaria e frontale, richiamando in causa il sostrato corporeo e fisico della differenza, ha portato a riflettere sui fondamenti ontologici del soggetto teorizzando la necessità di una rifondazione del soggetto femminile in quanto tale. Per altri versi, il viaggio del concetto di genere attraverso diverse culture, nazioni, etnie, ha comportato invece una riconfigurazione della nozione di differenza come *pluralità* di differenze, aprendosi, più recentemente, ai temi del multi-culturalismo.

Nel suo tragitto intellettuale il concetto di genere si è inoltre arricchito anche del contributo della riflessione linguistica e linguistico-filosofica. Il linguaggio – come è stato giustamente sottolineato – interagisce infatti con l'identità di genere, contribuendo esso stesso a formarla. In *un universo nominato e descritto dall'uomo*, dove l'identità del soggetto (parlante) si costruisce appunto attraverso lo strumento

linguistico e grazie ad esso, le tracce della costruzione dell'identità femminile è anche (e soprattutto) qui che vanno cercate, attraverso la riflessione linguistica, integrata dal confronto con le altre discipline aperte al tema della *differenza*.

È in questa chiave che va letta pertanto questa raccolta di saggi, sostenuti dal dialogo tra più campi disciplinari e diretti a dimostrare quanto profondamente le prospettive filologica, filosofica e psicologica si intreccino con l'analisi linguistica, lessicale e semantica, pragmatica e testuale, e come tutte queste prospettive si arricchiscano nel confronto reciproco. Allo stesso modo andranno affrontati anche i problemi che inevitabilmente l'intreccio multidisciplinare solleva, e che non sempre risolve.

La chiave interdisciplinare, all'interno della quale è stato ideato e composto questo volume, è anche alla base della successione non alfabetica, bensì tematica, vivacemente dialettica, dei diversi contributi, i quali l'un l'altro implicitamente rinviano. Le quattro sezioni intorno alle quali si è articolata la nostra riflessione comune, qui riprodotte, riguardano gli intrecci tra testo, lingua e storia (1.), il lessico (2.), l'analisi conversazionale e la linguistica dei *corpora* (3.), le interrelazioni tra linguistica e psicologia (4.).

1. Testo, lingua e storia

La prima sezione, posta in apertura, indaga il tema del femminile nel più ampio campo dell'ideologia. Attraverso l'analisi dei testi e l'approfondimento storico-linguistico delle formulazioni in essi presenti, le autrici e l'autore dei saggi qui contenuti presentano immagini complesse, poliedriche e allo stesso tempo seducenti dell'essere-donna, mettendo in luce i modi della sua rappresentazione all'interno della cultura e della società che gli stessi testi rappresentano. Nelle descrizioni linguistiche della donna e di ciò che la identifica (modi di essere, modulazione della voce, qualità e attitudini) la lingua disvela ideologie antiche e nuove, restituendo alla riflessione odierna quei saperi comuni, culturalmente condivisi, di cui è da sempre custode. Questa scoperta – che in fondo tale non è, piuttosto è conferma – costringe

a riesaminare criticamente i modi con cui la differenza tra i sessi in natura ha permesso la costruzione di una disparità storica dei ruoli e delle competenze che, nel tempo, ha dato origine a un'asimmetria profonda che va ben al di là di quanto sia biologicamente dato nella disuguaglianza sessuale. Dai contributi della sezione emerge così una dolorosa, ma a tratti anche ironica e appassionata, consapevolezza dell'essere femminile agli occhi (maschili) del mondo.

Significativo in questa direzione è il commento di Cristina Vallini alle *Memorie* dell'alto magistrato tedesco Schreber, malato di nervi e internato nell'Istituto di cura nel castello di Sonnenstein, nelle quali l'autrice rintraccia un motivo ricorrente in molte epoche e culture anche distanti tra loro, quello della facile associazione tra (voci di) donne e (canto di) uccelli. Qui l'identificazione fra donne ed uccelli investe, come mostrano i riferimenti letterari, un campo del femminile che al tempo stesso si apre alla dimensione profetica: si tratta di una categoria di mediatori/mediatrici con la sfera del sovrannaturale, con la quale questi ultimi permettono una sorta di scambio comunicativo investendo di significatività elementi tradizionalmente ritenuti paralinguistici (assonanze, giochi di parole, elementi soprasegmentali e prossemici) e che, proprio per questo, facilmente evocano quella dimensione dell'*alterità* che il mondo antico – e non solo – ha per lo più attribuito alla sfera del femminile.

Anche le Sirene appartengono a questa dimensione, come mostra Mauro Serra nel suo contributo attraverso l'analisi dei luoghi e dei termini assegnati al canto delle Sirene e sulla scorta della riflessione, comparativamente condotta, tra Muse, signore del canto, e Sirene. A queste ultime, sulla scorta dell'interpretazione filologica dei testi, vengono assegnate parole-di-miele, che in-cantano, il cui potere (mortifero) proviene dall'accrescimento delle conoscenze, e che, come l'autore ci mostra, rivela la consapevolezza, da parte della civiltà orale della Grecia antica, dei pericoli derivanti dal godimento di una conoscenza *senza fine*.

Alla caratterizzazione di una donna "ai margini", elemento di cesura e allo stesso tempo di unione tra sfera umana e sfera del sovrannaturale, Francesca Chiusaroli sostituisce l'immagine di una donna più reale e concreta, quella delineata in alcuni contesti rappre-

sentativi nel *corpus* dell'inglese antico. Qui le formule linguistiche usate evidenziano una donna intorno alla quale si condensano ruoli stereotipici dovuti ai modelli etnici e cristiani di volta in volta soggiacenti: ella è regina e madre, adorna d'oro e virtuosa nell'animo, saggia nelle parole, donna-sposa che attende alle funzioni domestiche; vecchio e nuovo componendosi infine nell'immagine della (donna) Santa che allo stesso tempo incarna i caratteri dell'uomo-eroe e della donna-regina.

Infine, nell'ultimo contributo della sezione di Francesca M. Dovetto, vengono analizzati e commentati i luoghi più comuni e stereotipici della rappresentazione linguistica della voce femminile. Dall'analisi dei testi presi in considerazione, la voce femminile sembra infatti essere per lo più identificabile in base ad alcuni correlati che colgono, di volta in volta, peculiarità di natura fisica (l'acutezza, ad esempio), ma anche psichica (si tratta, molto spesso, di una voce fortemente connotata sul piano dell'espressione emotiva, della capacità di seduzione), come, più genericamente, di natura culturale (voce magica, straniera, incolta). Una donna-uccello, dotata di una voce che (in)canta, còlta a volte nel furore dell'ispirazione profetica, a volte per la sua polifonia o per la sua capacità seduttiva, *straniera* al germe che genera, ma sul quale conserva il potere e fascino dell'alterità, della differenza.

2. Lessico

Dalle immagini per l'identificazione e rappresentazione (linguistica) della donna, nei contributi della sezione dedicata al lessico la riflessione si sposta sulla storia lessicale, formale e semantica, di termini specifici legati alla sfera del femminile.

Comincia da lontano nel suo contributo Grazia Basile, analizzando i termini per "donna" nelle lingue europee sia dal punto di vista diacronico, sia dal punto di vista del loro uso in sincronia. A partire dalla constatazione di una tendenza all'autonomia nella denominazione dell'essere femminile, per il quale infatti i termini esistenti nelle diverse lingue esaminate per lo più non derivano dal maschile,

l'autrice esamina le complesse vicende etimologiche delle parole che designano la donna, analizzando le molteplici accezioni rintracciabili nelle fonti lessicografiche. La convinzione, con Deacon, che il *riferimento* derivi dalla *risposta interpretativa*, e che pertanto la storia delle parole tracci una storia di idee la quale non può essere *neutra* dal punto di vista di genere (Irigaray), assegna alla notevole messe di dati qui presentati l'impegnativo compito di disvelare le modalità con cui ciascuna delle lingue prese in considerazione linguisticamente riproduce la condizione storica del soggetto femminile nel sistema dei rapporti sociali.

Un'analisi affine, condotta sempre su vocaboli strettamente legati alla sfera del femminile, viene proposta anche da Fabrizia Giuliani nel secondo contributo della sezione dedicato alla costituzione della soggettività femminile. Qui l'autrice esplora infatti, in alcuni ambiti del pensiero filosofico, le parole che riguardano la storia della donna e dell'essere donna, chiedendosi innanzi tutto se ci siano, in questa storia costruita sulle parole, delle parole esclusivamente femminili, come – possiamo facilmente immaginare – potrebbero esserlo quelle dell'*oikos*, della sfera domestica, della cura e della riproduzione dei corpi. La risposta, benché sostanzialmente negativa, mira a mettere in evidenza come sia comunque profondamente cambiato il valore semantico di quelle parole di cui le donne si sono appropriate nel loro cammino verso il riconoscimento e l'autonomia, verso la conquista della propria individualità. Si tratta dei termini *logos* e *bios*, in una loro particolare accezione, la cui antinomia può essere superata, nella lettura qui proposta, proprio grazie alle risorse che l'elaborazione femminile ha prodotto.

Dai termini *per* donna e *intorno* alla donna ai termini e modi (linguistici) per *accordare* al femminile ruoli, attributi, capacità, mestieri: l'ultimo contributo della sezione si pone in un'ottica decisamente sincronica e investe l'attualità. In esso infatti Simona Leonardi mette lucidamente a fuoco i limiti degli strumenti offerti dai programmi di scrittura elettronica, ancora più pericolosi nel momento in cui si rifletta sul fatto che la loro acritica accettazione può facilmente contribuire al perpetuarsi di stereotipi socio-culturali. Significati e sinonimi che, per il tedesco, sono associati alla donna nel *Thesaurus*

di *Word* 2008 per *Mac* vengono vagliati attentamente in relazione ad un uso non sessista della lingua. Resta sorprendente, come commenta l'autrice, che ancora nella versione del 2008 le forme maschili e femminili non soltanto non siano simmetriche, quanto vengano ancora proposti per la referenza femminile termini che attribuiscono alla donna ruoli subalterni e che quindi risultano del tutto inadeguati ad una rappresentazione di genere volta ad eludere gli stereotipi.

3. Tra analisi conversazionale e linguistica dei *corpora*

Nella terza sezione del volume i contributi dedicati al tema del femminile approfondiscono diversi aspetti dell'analisi sincronica volta alla ricerca delle regolarità del linguaggio di genere. I contributi investono il campo prettamente linguistico dell'analisi conversazionale e, più in generale, della linguistica dei *corpora* di cui vengono affrontati soprattutto gli aspetti teorici e più intensamente problematici.

In tale direzione si spinge infatti il lavoro di Rosanna Sornicola in apertura di sezione, dove vengono messi in luce i limiti metodologici e interpretativi che le analisi sulla variabilità comportano: dalla problematicità definitoria della categoria stessa di "femminile", alle difficoltà di garantire un punto di riferimento, rispetto al quale sia legittimo identificare e quantificare il dato differenziale, che sia neutro rispetto all'oggetto di studio, ai rischi impliciti nella generalizzazione di *case-studies* in ambito sia etno-, sia socio-linguistico. L'analisi statistica, afferma l'autrice, assume effettivo rilievo e interesse soltanto quando è utilizzata come *diagnostica di particolarità* suggerendo correlazioni con altre variabili, laddove la più impervia – ma non per questo meno affascinante, potremmo aggiungere – può apparire proprio la difficile correlazione tra fenomeni globali e locali.

Strettamente relato alle questioni poste da Rosanna Sornicola, è il lavoro di Anna De Meo, dove vengono presentati e discussi i dati di un'inchiesta relativa alla percezione e valutazione, da parte di donne in carriera, delle proprie modalità (linguistiche) comunicative, nonché di quelle dei rispettivi colleghe e colleghi. I risultati, che registrano la percezione di una scarsa adesione del proprio stile conversazionale